



S. Nicolò e i martiri padovani  
Daniele e Giustina

quattrocentesco Giovanni da Pisa. Vi si trova una inusuale elaborazione stilistica, in cui residui gotici si mescolano ad elementi rinascimentali. Sulla destra è murato un basorilievo della stessa epoca, di autore non identificato.

Sulla parete laterale della navata di destra è visibile una *Madonna col Bambino*, seicentesca.

Nell'abside centrale in primo piano s'innalza l'altare maggiore, ricavato dal restauro del precedente altare barocco; come anche il Tabernacolo e la base della Madonna in terracotta. Sul fondo si trovano una cattedra e scanni marmorei degli anni '70, come pure il *Crocifisso*, mentre i due sportelli lignei dorati sono databili al sedicesimo secolo. L'affresco nel catino dell'abside, raffigurante il *Padre Eterno*, con la *Madonna e il Cristo*,



Madonna col Bambino  
Tela seicentesca

per lo scadente stato di conservazione, rende difficile la sua attribuzione.

Nell'abside di sinistra, resti di un affresco settecentesco.

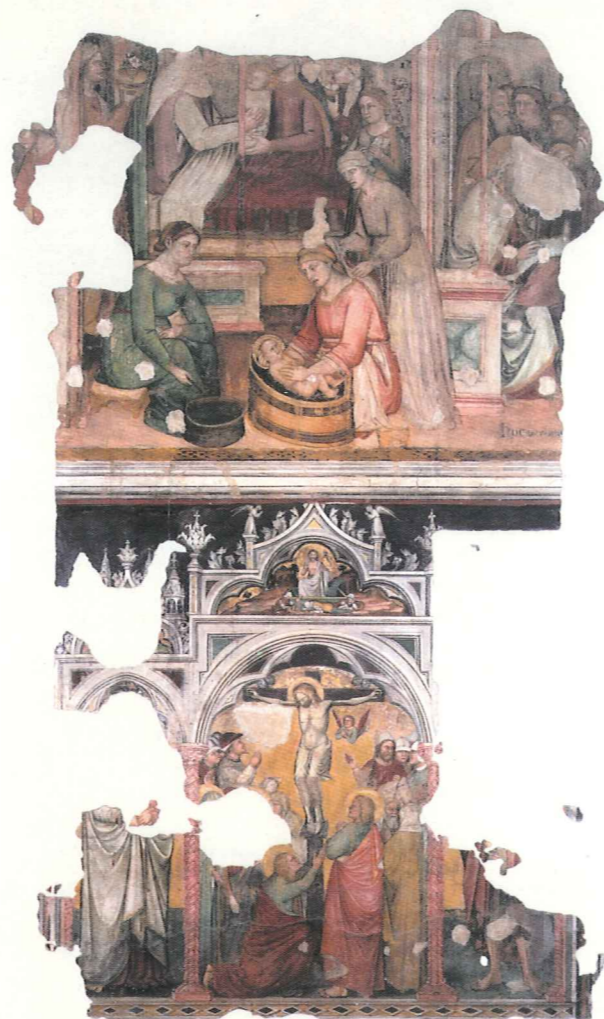
Ritornando verso l'entrata si vede una pregevole tavola, su cui è dipinto *S. Liberale*, attribuita non concordemente a Jacopo da Montagnana e databile 1458-61.

La *testa d'angelo* posta sopra l'acquasantiera pare attribuibile, come altre presenti nella chiesa, allo scultore Giovanni Bonazza: uno dei più interessanti del Settecento veneto.

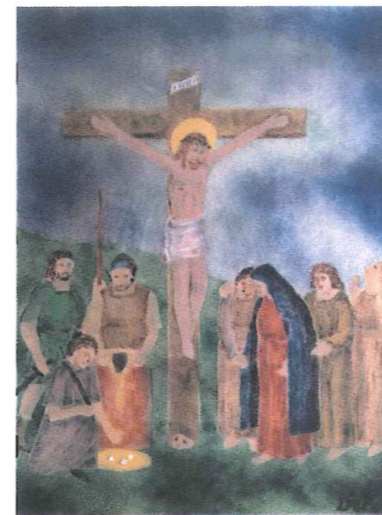


San Liberale  
Jacopo da Montagnana

Prima di uscire, a destra, si resta colpiti dai resti di due affreschi sovrapposti, rappresentanti (quello in basso) la *Crocifissione* e (quello in alto) *Le storie di S. Giovanni Battista*. Come precisato dal Bellinati, l'opera fu voluta nel testamento da Marco Forzaté nel 1372. Rimase però coperta da un altare barocco fino al 1963, e fu allora possibile ricostruire da una scritta mutila la frase HOC OPUS PINXIT GERARDVCIVS DE REGIO, che ricondurrebbe l'opera ad un artista presente a Padova tra il 1353 e il 1379, nella vicina contrada di S. Andrea.



Storie di San Giovanni Battista e Crocifissione  
Gerardino da Reggio



Una bella testimonianza dell'arte contemporanea è rappresentata dalle stazioni della *Via Crucis*, eseguite dall'artista padovano Paolo De Poli, su rame smaltato nel 1968.

Via Crucis, Crocifissione  
Paolo De Poli



PARROCCHIA S. NICOLÒ vescovo  
35139 PADOVA - Via S. Nicolò, 6  
Tel. 049.87.62.318 - 049.87.52.760

## Chiesa di S. Nicolò in Padova

Brevi cenni di Storia e Arte

## STORIA

**L**a chiesa di S. Nicolò può essere certamente considerata una delle più antiche di Padova e una delle prime dedicate al santo di Mira. Infatti, pur essendo le prime notizie (documentate) datate al 1088, anno in cui il Vescovo di Padova Milone donò la Chiesa alle vicine Monache di S. Pietro, recenti lavori di restauro hanno rivelato la presenza di fondamenta ben anteriori a tale data. Probabilmente molto più antica della traslazione delle reliquie di S. Nicola a Bari (1087) è la fondazione, nello stesso luogo, di una cappella dedicata a S. Nicolò, patrono dei marinai; tanto numerosi, in quell'epoca, a Padova.

Molte sono le notizie sulla chiesa di S. Nicolò, nel corso dei secoli. Già nel 1178 la troviamo annoverata tra le parrocchie della città, secondo i nuovi confini tracciati dal Vescovo Gerardo. Sappiamo della presenza, fin da quel tempo, di un cimitero nel luogo dell'attuale sagrato, e della sepoltura (all'interno della chiesa) di molti nobili, le cui famiglie legarono il loro nome per secoli a questa chiesa, grazie anche alla donazione di opere d'arte; alcune delle quali ancora esistenti. Tra queste famiglie possiamo ricordare: Forzaté, de Roberti, Livello, Cavalli, Borromeo, Sala, Dondi dall'Orologio, ecc.

Già nel 1305 la chiesa di S. Nicolò subisce il primo (e documentato) dei numerosi restauri o rimaneggiamenti. Da una Visita Pastorale del 1546 sappiamo della presenza, nella chiesa di ben 11 altari, voluti da alcune famiglie già citate. Tali altari erano suddivisi tra le (allora) tre navate, separate longitudinalmente in due settori, per uomini e per donne, da un basso muro, che attraversa la navata centrale. Il muro fu abbattuto poi nel 1571 per disposizione del Vescovo Ormaneto, che fece sostituire i pilastri di suddivisione delle navate con le attuali colonne tuscaniche.

Le aggiunte barocche si ebbero soprattutto tra il 1660 ed il 1680; periodo nel quale, stravolgendo la precedente struttura medioevale, furono abbattute parzialmente anche le absidi (ora ricostruite) per installare i nuovi altari e per separare la chiesa dal retrostante edificio. Venne inoltre posta la balaustra davanti all'Altare Maggiore.

## ARTE

**G**ià all'esterno la chiesa di S. Nicolò evidenzia le vicissitudini, alle quali l'edificio è andato incontro nel corso dei secoli. Infatti, nella sua prevalente ed originaria struttura romanica, si notano i segni delle numerose aggiunte e modifiche apportate nel tempo. L'arte gotica ha lasciato la sua impronta nella



Chiesa di S. Nicolò (sec. XIX)  
Incisione di P. Chevalier

facciata (come poi all'interno) con la serie di archetti a sesto acuto (che decorano la parte sopra il rosone centrale) e nel campanile, con le sue bifore e finestre, pure a sesto acuto.

L'avancorpo, poi, non è stato aggiunto che dopo il 1367, per contenere la cappella della famiglia Forzaté, come mostrano le due formelle in pietra murate all'esterno, raffiguranti lo stemma della famiglia: un cervo andante e un fiore. A dimostrazione della sua costruzione in epoca posteriore a quella della chiesa originale è il fatto che, sulla sinistra a circa due metri dall'angolo, è visibile, inglobata tra le due murature, la pietra angolare della consacrazione, riportante, sul lato ormai coperto, la data di tale evento. Evidente, alla destra della facciata, l'aggiunta di una quarta navata, destinata originariamente alle famiglie nobili. Ormai rimangono solo tracce degli affreschi che, negli archetti rincorrentisi per tutta la facciata, raffiguravano gli stemmi delle famiglie patrizie della città. Nessuna traccia rimane invece, ormai, dell'edicola con archi e colonne, addossata alla parete anteriore del campanile nel Quattrocento e rimossa nell'Ottocento.

Entrando dall'ingresso principale si attraversa il portale (aggiunto alla fine del Quattrocento) di stile lombardesco, in pietra di Nanto, restaurato nel 1988, raffigurante all'interno del timpano arcuato S. Nicolò; superiormente il Padre Eterno e ai lati l'Annunciazione.



S. Nicolò vescovo

Quello che si vede, una volta entrati, è il risultato di un lungo e radicale restauro (protrattosi negli anni dal 1966 al 1971) che ha cercato di riportare all'interno della chiesa, fino ad allora barocco, all'originale impostazione romanica. L'alta volta a crociera con costolatura in cotto, impostata su barbacani, è degli inizi del Trecento e sostituì l'originale copertura con travature in legno.

Nella prima Cappella sulla destra è visibile una tela con S. Agnese in gloria, (proveniente dalla vicina chiesa omonima, ora soppressa), attribuita ad un pittore padovano del Seicento, non meglio identificato.



Madonna col Bambino tra i santi Giacomo e Leonardo

Nella successiva Cappella del Battistero, originariamente Cappella dei Catecumeni e come tale dotata un tempo di proprio ingresso, notiamo in primo piano un pregevole fonte battesimale cinquecentesco e sullo sfondo un sarcofago sormontato da un trittico quattrocentesco. Nel sarcofago, tardo-gotico, in marmo rosso broccatello di Verona, trovarono sepoltura alla fine del XIV secolo Giordano e Marco Forzaté, le cui ossa furono rinvenute (all'interno) durante i restauri del 1933, ed il cui stemma, già visto nell'avancorpo, è raffigurato al centro dell'opera. Il sovrastante trittico, raffigurante la Madonna col Bambino affiancata da S. Giacomo e S. Leonardo, è un'opera eccezionale, sia per la qualità del dipinto che per la sua stessa modulazione.

L'opera, che è stata oggetto nel corso degli anni di numerose e mutevoli attribuzioni, viene attualmente data dal Lucco a un artista anonimo (del quale altre opere sono identificabili nel territorio padovano), cresciuto alla scuola del Bellini, ma legato anche a Jacopo da Montagnana.



La Sacra Famiglia e la santa Francesca Romana ed Eurosia - G.D. Tiepolo

Proseguendo verso il fondo della chiesa, si entra nella prima delle due Cappelle nobiliari, aggiunte all'originale struttura e separate all'epoca della costruzione dal resto dell'edificio con una serie di archetti, sul tipo di quello visibile nella Cappella dell'organo.

Nella Cappella delle Confessioni si nota tra le due finestre la tela rappresentante la Sacra Famiglia e le sante Francesca Romana ed Eurosia, già collocata sull'altare maggiore, firmata da Giandomenico Tiepolo e datata 1777. L'artista cerca un compromesso tra lo stile rococò, da lui sempre seguito ed ereditato dal padre Giambattista (col quale aveva collaborato negli anni precedenti in Spagna) e le nuove regole del neoclassicismo. Da notare però che l'angelo raffigurato in primo piano è un'aggiunta di G.B. Mengardi, tipico sostenitore del classicismo accademico.

Sulla destra della tela è stato posto un cancello di bronzo dorato di squisita fattura, già collocato nella balaustra dell'altare maggiore, firmato: IACOB(US) GABAN(US) FECIT-1747.

Alla destra vediamo invece il primo dei quattro pannelli lignei, presenti a S. Nicolò (testimonianza quasi unica di quest'arte a Padova) e le opere, attualmente attribuite al cremonese G.B. Vian, detto il Vianino, nato nel 1564, ma per le quali non si esclude la mano di un artista del nord-Europa. Rappresentano S. Giovanni nel deserto, S. Francesco stigmatizzato, La bilocazione di S. Antonio e S. Bernardino guarisce un re.

Nell'arco che immette all'abside di destra sono presenti i resti di una Annunciazione quattrocentesca, ormai non più attribuibile ad alcuno. Nell'abside si può ammirare una bella Madonna col Bambino, in terracotta policroma, attualmente attribuita (pur con dubbi dal Bellinati) al



Madonna col Bambino  
Scultura del '400